

	Brasile	Altri paesi d'America
» partiti	9,596	891
» ritornati	14,675	1,086
	<i>Totale</i>	
» partiti	167,511	
» ritornati	304,675	

L'inversione nel fenomeno migratorio osservato in Italia nello scorso anno sembra determinata dalla crisi economica generale degli Stati Uniti, la quale, per l'intensità sua e per l'importanza economica del paese in cui si svolse, si ripercosse in maggiore o minore misura, negli altri paesi d'America, creandovi condizioni meno favorevoli al lavoratore italiano.

Questa ripercussione fu peraltro maggiormente avvertita nei paesi industriali, più sensibili ad ogni mutamento del mercato del lavoro, che non in quelli agricoli, meno esposti a questo genere di contraccolpi e che anzi poterono smerciare i loro prodotti a prezzi più remunerativi. Rimasero quindi pressochè invariate, in confronto dei 1907, le cifre degli arrivi e delle partenze dei connazionali dal Brasile e dall'Argentina, mentre nei paesi europei, industrialmente più evoluti, si ebbe una diminuzione di oltre 40,000 persone.

Il movimento migratorio ha però riacquisito nei primi mesi del corrente anno il suo andamento normale, se pure può chiamarsi normale il grande esodo verificatosi nel triennio 1905-1907.

Fra le varie conseguenze della grandissima diminuzione della nostra emigrazione durante lo scorso anno la Commissione annovera la diminuzione delle rimesse di danaro dall'estero, fatto questo che, per alcune regioni, ad economia agricola ed industriale povere (che sono precisamente quelle che danno un maggiore contingente all'emigrazione), ha assunto una importanza tanto più notevole quanto più rapida e rilevante è stata la diminuzione stessa.

Dopo alcuni cenni sui lavori della Commissione, sulla situazione del fondo per l'emigrazione e conto consuntivo del 1907-08 il cui patrimonio netto al 30 giugno 1908 ammontava a 10,939,597 20 lire, delle quali erano impiegate in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, secondo le disposizioni di legge, lire 10,359,299.28, e dopo altre considerazioni sul bilancio di assestamento 1908-09, la relazione dà alcuni cenni sull'andamento dei servizi dell'emigrazione.

L'opera del Commissariato, essa nota, è diventata sempre più notevole. Si tratta, invero, di regolare lo sviluppo di uno fra i più ragguardevoli fenomeni sociali moderni, di adattare ai bisogni di esso le norme, talora un po' vaghe ed anche insufficienti, della legge in vigore, di resistere ad interessi particolari in conflitto con quelli dell'emigrante, di tener dietro e adattarsi alle oscillazioni che incessantemente, e talora in modo violento e inaspettato, si verificano nei principali mercati esteri del lavoro.

Tutto ciò fu ottenuto con un personale in gran parte fuori di ruolo, il quale dimostrò di aver ben compreso l'alta missione affidatagli. Ma ciò non fa che confermare la convenienza di provvedere alla generale sistemazione degli impie-

gati del Commissariato e di estendere ad essi i benefici concessi da tempo agli altri funzionari dello Stato.

Ricordato che nella seduta dell'11 gennaio 1909, fu, dall'on. Villari, richiamata l'attenzione della Commissione sulla necessità di intensificare la vigilanza nei porti d'imbarco, in quanto gli emigranti in partenza, come in arrivo continuano ad essere vittime di abusi e di frodi da parte di locandieri, fattorini, porta bagagli ecc., che approfittano in tutti i modi della loro inesperienza, la Relazione presenta risultati di vari esperimenti fatti dai Commissari.

Il servizio delle locande autorizzate all'alloggio degli emigranti funziona a Napoli (il primo dei porti visitati e anche il più importante del Regno per il servizio di emigrazione) discretamente. Il relatore si è recato in parecchie di queste locande, anche delle peggiori, ed ha constatato che i locali sono sufficientemente spaziosi e che il vitto vi è sano.

Ma la manutenzione lascia in qualche caso a desiderare ed una più efficace sorveglianza da parte dei funzionari dell'Ispettorato dovrà ottenere il miglioramento.

Le locande autorizzate, assiduamente sorvegliate, possono *provisoriamente* sostituire i ricoveri desiderati dalla legge del 1901, la cui costruzione, con dimensioni corrispondenti al *massimo* delle presenze, importerebbe una spesa elevatissima; però il problema dei ricoveri dovrà essere ripreso in esame e risoluto.

E' risultata pure la necessità di aumentare la vigilanza sulle locande, perchè specialmente in esse gli emigranti sono esposti ai raggiri dei faccendieri.

Per quanto si attiene agli abusi cui sono esposti gli emigranti nei porti, l'attenzione del relatore si è fermata sulla condizione, per molti rispetti pericolosa, in cui vengono a trovarsi i respinti dalla visita medica, i quali rimangono subito dopo in balla di se stessi o, peggio, di sfruttatori.

Sono spesso donne o fanciulli, specialmente bisognosi di assistenza, persone per cui il raggungimento delle Americhe è la sola idea dominante che tutte le investe e possiede. E' raro che i respinti si rassegnino a ritornare ai loro paesi nati, dimettendo l'idea della partenza. Molto spesso, invece, cadono nelle mani di *compari*, che loro promettono di farli curare se son malati, di far loro ottenere il passaporto se non lo possiedono. E' soprattutto attorno ai respinti che si impenna il sistema delle speculazioni e degli abusi lamentati dalla Commissione la quale suggerisce che essi non siano abbandonati a loro stessi, ma che una istituzione pubblica o privata ne prenda onesta cura, isolandoli dagli sfruttatori, seguendoli fino al momento della partenza per il loro paese nativo o attraverso le successive prove cui si assoggettano per ottenere l'imbarco agognato.

Si propongono quindi appositi *piccoli ricoveri* nei porti per la custodia e la tutela dei *respinti*, custodia e tutela che, nella specie, sono d'ordine pubblico e la cui utilità non andrebbe calcolata in base soltanto al criterio del rendimento economico.